

Konstantin Reymaier, Vienna

UN NUOVO CONCETTO PASTORALE CON LA MUSICA

Grazie mille dell'invito. È una grande gioia e un grande onore per me potervi parlare qui della musica e della cura pastorale. Permettetemi di presentarmi:

Mi chiamo *Konstantin Reymaier*, sono musicista e da nove anni sacerdote. Prima della mia ordinazione ero organista e direttore di coro in diverse parrocchie, suonavo molti concerti e insegnavo in diverse università. Ho ripetutamente sperimentato come attraverso il contatto con la musica le persone si interessano e si avvicinano alla fede cristiana. Questo mi ha molto affascinato ed ho iniziato a riflettere sul legame tra la musica e la fede. Dalla mia esperienza ho tratto alcune *conclusioni* di cui vorrei parlarvi oggi.

DALL'ESPERIENZA

In primo luogo, vorrei raccontarvi un'esperienza fondamentale che mi ha segnato fino ad oggi: per quattro anni ho vissuto ad Oxford. Sono stato direttore musicale al *Mansfield College dell'Università di Oxford*. Lì ho suonato musica e ho insegnato. Poi un sacerdote anglicano mi ha chiesto se potevo anche guidare regolarmente la musica nella sua chiesa. Era una chiesa ben nota perché C. S. Lewis ci andava sempre. Ma dai tempi di questo grande scrittore la partecipazione all'ufficio divino si è sempre più ridotta. Il nuovo parroco sosteneva che la musica era un elemento centrale della liturgia. Per questo cercava un musicista. Un amico mi raccomandò, così ci sono arrivato. I miei mezzi lì erano limitati: avevo un coro con nove persone: quattro uomini anziani e cinque bambine tra otto e dieci anni. Si può immaginare che la miscela di voci non era ottimale. Ma gli anziani erano molto intelligenti: si sono offerti di cantare sempre nell'ufficio divino serale e lasciavano che le bambine cantassero nell'ufficio divino principale. Lo consideravo fantastico e ancora oggi ho grande rispetto per questi quattro uomini perché per dare la precedenza agli altri ci vogliono grandezza umana e molta forza spirituale!

Abbiamo suonato alcune domeniche in questa formazione. Nella tradizione anglicana, il compito principale del coro è quello di guidare il canto della comunità. Inoltre, abbiamo cantato uno o due brani come solisti: a volte un'opera del Settecento, a volte musica di Taizé o qualcosa di moderno. Dopo un po' di tempo un ragazzino venne da me e mi chiese se poteva cantare anche lui nel coro. All'inizio ero un po' preoccupato di come avrebbe funzionato: cinque ragazze più grandi e un ragazzo molto piccolo. Ma le ragazze erano così gentili, che lui ha portato un amico. A poco a poco sono arrivati più bambini. Con i bambini sono venuti anche i genitori. Alcuni dei genitori hanno iniziato a cantare nel coro e hanno portato anche loro degli amici. La chiesa si riempì sempre di più e dopo due anni invece di 60 persone c'erano 250 persone nell'ufficio divino. Questa non è stata la conversione di Oxford, ma alcune persone sono diventate più interessate a Cristo e questo è ciò che importa!

Ora vi domanderete: come funziona? Non funziona, come succede nella tecnologia. Non avviene automaticamente, perché alla fine è *Cristo* e non noi uomini a rendere possibile la crescita. Ma penso che ci siano alcuni fattori che possano favorire la crescita. La mia esperienza di Oxford mi ha insegnato parecchio e di questo voglio parlarvi ora.

II. LA PREGHIERA

In primo luogo, tengo a menzionare la preghiera personale, perché mi sembra essere il fattore più importante. Anche in quegli anni ad Oxford ho cercato di avere una vita di preghiera regolare. Ho pregato non soltanto nell'ufficio divino, ma anche in privato. Nella mia preghiera personale ho pregato anche per il coro e per la comunità. Anche il parroco era una persona molto spirituale e conduceva una regolare vita di preghiera. Ritengo che questa sia stata una radice molto importante per lo sviluppo di questa comunità. La gente percepisce se qualcuno prega o no: di questo sono pienamente convinto. Si percepisce se qualcuno si adopera a motivo della propria fede o no. Anche questo – tra l'altro – ho imparato dalla musica: quando suono un brutto concerto, *tutti* nel pubblico lo sentono - davvero *tutti*! Alcuni potrebbero non sapere *perché* è stato brutto. Per poter dire questo, è necessario avere la conoscenza specialistica. Ma tutti i presenti nel pubblico lo percepiscono. Penso che sia esattamente la stessa cosa nell'ambito spirituale: se parlo senza sentire col cuore ciò che dico, la gente se ne accorge e non mi prende sul serio nemmeno se dicessi cose teologicamente *giuste*.

Per questo credo che un concetto oggettivamente giusto non sia sufficiente. Nei paesi di lingua tedesca ogni qualche anno si sviluppano nuovi concetti pastorali. Vengono e vanno e, secondo la mia osservazione, non cambia molto. Per questo credo che *ogni* concetto pastorale debba innanzitutto iniziare nell'impegno per la propria vita spirituale.

Mi affascina come tanti Padri del Deserto o San Benedetto si siano ritirati per essere soli con Dio. Si nascondevano per cercare Dio da soli eppure sono stati trovati dal popolo. Ne sono convinto: se non ci impegniamo per la vita spirituale, la gente non ci crederà. La mia fede non crescerà nella profondità e la gente se ne accorgerà.

III. LA VARIETÀ

Un secondo fattore importante è la varietà degli stili musicali. Nella mia chiesa di Oxford abbiamo usato una grande varietà di musica. La varietà è molto importante. Spesso ascolto grandi discussioni su quale musica sia quella "giusta" o quale musica farebbe venire la gente in chiesa. In queste discussioni si dimentica rapidamente che la musica non agisce automaticamente. Purtroppo, le discussioni sulla musica sono spesso molto emotive e questo non è una buona condizione per pensare chiaramente. Al contrario: sono intrappolato nella mia emozione e credo che ciò che mi ispira deve ispirare anche tutti gli altri. Ma questo è ideologia. Porta all'uniformità e quindi al pensiero totalitario. Se cediamo a questo, perderemo molte occasioni – ed è così che accade tante volte.

Spesso sento l'argomento: canzoni di lode simili a quelle delle chiese libere, altoparlanti e un sacco di tecnologia invoglierebbero i giovani. Sembra vero: nella Cattedrale di Santo Stefano a Vienna abbiamo avuto un evento di preghiera con tremila persone. Era impressionante! Ma onestamente si deve anche dire: non è stata la conversione di Vienna. Ogni domenica tremila persone frequentano la Cattedrale. Ogni domenica circa duemila persone si recano in una delle chiese di Vienna dove si celebra la messa classica viennese con coro e orchestra, musica di Haydn, Mozart o Schubert. Molti dicono che queste persone sarebbero interessate solo ad un concerto gratuito. Può essere, ma ciononostante considero questa affermazione assurda o realmente presuntuosa. Lamentiamo che le chiese stanno diventando sempre più vuote e cerchiamo modi per la missione. In questo caso la gente viene in chiesa e ancora una volta questo non ci pare giusto perché non pensiamo che

queste persone siano pie. Ma, chi può leggere la mente degli altri? Non è una grande possibilità di evangelizzazione? Ci sono tante persone e questa è un'occasione da cogliere!

Penso che sia più facile vedere e cogliere le opportunità se si ricorda che ciò che mi ispira non deve ispirare tutti gli altri. Ecco perché la varietà è così importante: non tutti amano lo stesso, non tutti hanno bisogno dello stesso. Nella Chiesa Cattolica ci sono tradizioni e modi spirituali molto diversi: ci sono San Benedetto, San Francesco, Sant'Ignazio di Loyola, San Charles di Foucault e molti altri. Persone diverse hanno bisogno di stili diversi. La varietà è necessaria; rende il nostro mondo, la nostra vita bella e la arricchisce.

La musica mostra, tra l'altro, che la varietà e l'unità non si contrappongono: ogni brano musicale è composto da molte tonalità e voci diverse. *Ogni nota, ogni voce è importante.* La musica nasce solo quando toni e voci diverse si incontrano.

IV. DUE CRITERI DELLA MUSICA SACRA

La varietà è importante. Ma la varietà non è arbitrarietà. Non tutto è ugualmente buono. Qualche musica è più adatta a seminare il seme del Vangelo nel cuore della gente. Quindi ci domandiamo: *Ci sono criteri per questo? Ci sono criteri per la buona musica sacra?*

Penso che dobbiamo menzionare almeno due criteri. Vedo il primo criterio nella questione: **se è meditato Cristo** e non solo un sentimento religioso. Il secondo criterio per me è **se la musica porta alla preghiera** o meno. Penso che questi due criteri siano validi per tutti gli stili musicali.

(1) VIENE MEDITATO CRISTO?

La musica sacra deve annunciare il messaggio della fede cristiana. **La musica sacra è un annuncio.** Ritengo che questo sia un criterio molto importante che non dovrebbe essere preso alla leggera. La musica sacra deve avere un *contenuto*, e questo deve riferirsi a *Cristo*: la *Parola di Dio* deve essere meditata e interpretata. Qui dovremmo prestare attenzione e chiederci: è davvero *la Parola di Dio* che viene risvegliata in noi, o forse canto solo i miei sentimenti? Anche se questo sentimento è pio, è solo un mio sentimento personale e non è un criterio per una vera svolta a Cristo.

Se solo canto "*Gesù ti amo...*", allora è certamente bello; ma dice poco su chi sia Gesù o su quale sia il mio amore per lui. Forse alla fine è solo un essere innamorati – un sentimento bello, che però dice più di me stesso, dei miei propri desideri e aneliti che della persona che voglio amare. Se una *relazione* deve svilupparsi, allora l'essere innamorati deve diventare amore: cioè, devo amare l'altro *per se stesso*; devo conoscerlo; devo imparare ad accettarlo così com'è. Solo allora può crescere il vero amore - un amore che va in profondità, un amore che è sostenibile anche in tempi di crisi.

Nella questione sul rapporto tra musica e pastorale, tra musica e fede cristiana, ci troviamo, a mio avviso, proprio davanti a questo problema. Ci sono molte persone che cercano, che sono interessate a Cristo e si aprono attraverso la musica. La musica ha un grande potenziale perché ci apre emotivamente. Ci apre perché impegna tutto il nostro essere: per cantare, devo usare i miei polmoni e le mie corde vocali; devo usare la mia mente e anche la mia emozione. La musica attiva tutto il mio corpo, penetra tutto il mio corpo. Ecco perché il canto è così importante per noi cristiani: Cristo non vuole solo una parte della nostra vita; a lui non gli bastano alcuni pensieri di pietà. Egli è interessato a *tutta* la nostra vita; cerca il nostro rivolgersi a lui affinché il nostro interesse iniziale e l'innamoramento possano divenire vero amore. Questo non sarà possibile se mi fermo alla mia emozione.

Poiché la musica ci impegna con tutto il nostro essere, fa anche differenza se cantiamo i nostri propri sentimenti o se cantiamo Cristo: stiamo semplicemente girando intorno a noi stessi e alle nostre proprie emozioni, o mi rivolgo veramente a Cristo e alla sua Parola? In questo vedo un criterio molto importante per stabilire se la nostra musica ha o meno un potenziale spirituale.

Possiamo giustificare questo criterio anche biblicamente: la Bibbia non ruota mai intorno ad emozioni generali: è sempre concreta. Ecco perché contiene così tanto di storia. Nelle *opere* degli uomini si mostra se cercano Dio o meno. In ciò che Gesù Cristo *opera*, si manifesta l'amore di Dio e quindi Dio stesso: e questo amore è sempre concreto - così concreto che Dio stesso si fa uomo. Ciò che Gesù opera è il criterio per la nostra fede. A proposito, l'opera è l'unico criterio oggettivo. Tutti i sentimenti, tutte le parole, possono essere vere o meno. Nell'opera si dimostra infatti se le nostre parole sono vere o meno. Pertanto, vale quanto segue: le opere di Gesù, il suo amore fino alla morte in croce sono il nostro parametro concreto. Questa concretezza deve riflettersi nella musica sacra.

(2) LA MUSICA CONDUCE ALLA PREGHIERA?

La musica ha a che fare con l'emozione e perciò ha un grande potenziale di aprire il cuore delle persone. Per cosa si deve aprire? Per Cristo - ecco perché la musica deve cantare Cristo. Lo abbiamo visto nel primo criterio. Quindi continuiamo a chiederci come la musica sacra apra il cuore. Cantare solo i contenuti non basta. Per questo non c'è bisogno di musica. I contenuti cristiani possono essere ottenuti anche via Internet o, meglio ancora, leggendo la Bibbia. La musica sacra deve essere in grado di fare qualcos'altro: non solo deve trasportare un contenuto alla testa, ma deve anche trasportare il seme del Vangelo al cuore. Pertanto, come secondo criterio per la musica sacra, menziono: la musica sacra deve condurre alla preghiera. Esiste un criterio *per questo*? In realtà la preghiera è una questione molto personale, e come ho detto prima, non c'è automatismo. È vero, ma credo che un criterio ci sia: la musica ci apre le orecchie? Ci porta al silenzio o ci impedisce di ascoltare? Ora potete domandarvi: come è possibile che la musica non ci apra le orecchie? Devo sentire la musica con le orecchie! Sentire non è ascoltare. Questo è il punto.

Qualche giorno fa, un adolescente mi ha parlato di un incontro di preghiera. Ci sono state molte canzoni nuove e preghiere. Molti giovani erano intervenuti ed erano entusiasti. Improvvisamente si annunciò: "Ora preghiamo in silenzio". Ma non è stato un silenzio. C'era un sottofondo musicale e il leader della riunione ha pronunciato delle pie frasi nel microfono. Ciò disturbò questo adolescente. Anche se la musica aveva dei contenuti devoti, tuttavia non portava proprio alla preghiera e non apriva le orecchie. Trovo meraviglioso che questo giovane sia stato così sensibile!

Viviamo in un'epoca incredibilmente rumorosa. C'è musica dappertutto, o diciamo meglio, diffusione di suoni. In ogni supermercato, ogni caffè, ogni bar, c'è musica. In molti appartamenti, la televisione o la radio è accesa continuamente. Ho l'impressione che lo scopo di questa musica sia proprio non farci più ascoltare. Se non ascoltiamo più, riflettiamo molto meno. Allora saremo molto più facili da manovrare. L'industria pubblicitaria lo ha chiaramente riconosciuto. Ecco perché ha un grande interesse per la musica e sta cercando concetti su come usare la musica in modo strategico.

Penso che molte persone desiderino qualcos'altro: quello che noi chiamiamo senso. Per trovare il senso, la nostra anima deve giungere al riposo. Qui vedo un grande ostacolo del nostro tempo. Dove sono oggi i luoghi dove la nostra anima può riposare? Dove possiamo

liberarci della polvere sulla nostra anima? I nostri edifici ecclesiali ci offrono un'opportunità incredibile: sono tra i pochi luoghi che irradiano riposo e silenzio. Ci sono chiese che attraverso la loro tranquillità motivano la gente a pregare. Più volte ho sentito parlare di musulmani che erano completamente irritati quando visitavano una certa chiesa a Vienna: alcuni sentivano una forte sensazione di dover pregare. Come musulmani secolari, non sapevano come farlo e cercavano di farlo prima a casa. Alcuni poi tornarono in questa chiesa e trovarono la via a Cristo e al battesimo.

Ciò che offrono i nostri edifici ecclesiali dovrebbe essere ripreso dalle nostre funzioni religiose. Le nostre celebrazioni devono portare alla preghiera, e la musica è un aiuto molto importante in questo se porta alla preghiera e al silenzio. Anche questo ho imparato a Oxford. Il parroco di Oxford celebrava le funzioni in modo tale che portassero alla preghiera. Come ha fatto? Lui stesso ha pregato. Forse per questo gli è stato facile lasciare tra le singole parti della liturgia un po' di spazio per il silenzio. La preghiera è un dialogo con Dio. Un dialogo è possibile solo quando sono pronto ad ascoltare. Devo aprire le orecchie per questo. Non è così facile perché viviamo in un tempo molto rumoroso.

Se apro le orecchie, c'è spesso un'altra difficoltà: a volte Dio mi dice qualcosa che *non* voglio sentire. Per molto tempo non volevo sentirmi dire che voleva condurmi ad una professione religiosa. Alla fine volevo fare un accordo con lui: tu devi preparare la strada per me in questo modo e poi sarò d'accordo.... Naturalmente, non ha funzionato. Oggi sono grato che non abbia funzionato e che prima ho dovuto imparare ad ascoltare meglio Dio. Un passo importante in questo è stata la mia esperienza in Inghilterra. Lì ho imparato che l'ufficio divino e la sua musica deve portare alla preghiera e all'ascolto.

V. CONCLUSIONE

Oxford quindi mi ha segnato. L'esperienza musicale in questa Chiesa anglicana mi ha insegnato molte cose: su Dio, sul Vangelo. Non ho applicato un concetto, ma ho cercato di cogliere le opportunità concrete. Tuttavia, il fatto che qualcosa del seme ha dato frutto, non lo attribuisco a me, ma all'opera di Dio. Il mio contributo è stato quello di aiutare. Credo che noi uomini non possiamo fare altro. A mio parere, non c'è un concetto che funziona automaticamente o che promette successo automatico. Ma ci sono criteri per come possiamo aiutare nell'annuncio del Vangelo. Questo è quello che volevo dirvi oggi.

In primo luogo è lo sforzo per la propria vita spirituale: la preghiera personale costante, la lettura abituale della Bibbia, la partecipazione frequente all'ufficio divino e ai sacramenti.

In secondo luogo, consiglio di prestare particolare attenzione al contenuto. È importante usare musica che davvero abbia come soggetto il Vangelo e non il proprio pio benessere. Purtroppo, viviamo in un'epoca in cui in Europa stiamo perdendo i riferimenti spirituali: persone che sanno interpretare spiritualmente i segni dei tempi e che aiutano gli altri nel loro cammino verso Cristo. Qui la musica può sostituire parecchio, anche se non tutto. Se la musica deve aiutare su questo cammino, allora deve annunciare *Cristo* e avere la forza di condurre alla *preghiera*, una preghiera che non si limita all'ufficio divino, ma continua nell'ambito privato e personale.

La musica ha particolare potenza per questo, riconoscerete – questa è la mia convinzione – se vi impegnate nella propria vita spirituale. Pertanto, ritengo che questo punto sia il primo e più importante (e forse anche l'unico). Dalla vostra preghiera, dal vostro proprio rapporto con Dio, in fondo dipende tutto. Vi auguro che possiate crescere in questo ed essere certi: Cristo non solo vi darà le occasioni, ma anche un buon frutto.